

IL CASO ASMA SADAT

SVEGLIARSI DALL' INCUBO DI KABUL

di Antonio Dentice d' Accadia

INCIPIIT

Il presente documento, redatto il 24 giugno 2024 dal divulgatore e attivista Antonio Dentice, è messo a disposizione di ogni soggetto (redazioni, istituzioni, organizzazioni umanitarie, religiose, culturali e politiche) interessato alle vicissitudini dell' attivista afghana Asma Sadat, nell' odissea infernale tra Kabul e Italia, dove si è svolto ogni crimine e sopruso immaginabile (e oltre).

Evidenzio che quella di Asma non è la narrazione semplicistica di una ragazzina vulnerabile e passivamente ancorata a un aiuto esterno. È invece la storia di una cruda lotta quotidiana che si è svolta nella dialettica sinergica tra un raro spirito di sopravvivenza, quello di Asma, dotata di spiccata reattività e il supporto garantito (prevalentemente) dal sottoscritto nell' arco ininterrotto di 18 mesi, fino alla conclusione della storia (gennaio 2023 - giugno 2024).

Attualmente Asma Sadat è al sicuro, in Italia, in un luogo riservato e protetto, assieme alla sua famiglia, sotto la tutela della ONG che ha curato il corridoio umanitario.

LA STORIA DI ASMA SADAT

È la storia di Asma Sadat di Kabul e della sua famiglia. Una giovanissima ragazza afghana costretta a fuggire dal suo Paese per aver preso parte alla resistenza delle donne contro le restrizioni imposte dai talebani e per aver documentato i crimini, gli stupri e le carneficine del regime, collaborando con i dissidenti.

Mentre in Afghanistan si svolgeva una odissea infernale dove accadeva il peggio che l' umanità ha da offrire, il sottoscritto curava il caso, organizzando e dirigendo un supporto attivo, coll' obiettivo di portare la famiglia in Italia.

Il “Caso Asma Sadat” ha utilizzato vari nomi di copertura (es: “Progetto Farah”) per tutelare dove possibile l’ incolumità della protagonista.

Il Caso Asma è stato da subito qualificato (da una ONG specializzata in operazioni su Kabul) come “disperato”, ad “alto rischio” e con “quasi nulle possibilità di riuscita” : fuga con un anziano a carico durante i tentativi di cattura talebani.

Contro ogni aspettativa e contro ogni statistica, miracolo dopo miracolo, il progetto si conclude con successo il 21 giugno 2024, con l’ arrivo della famiglia in Italia (corridoio umanitario gestito da Arci Nazionale), dopo 18 mesi di lavoro costante: 3.180 euro di donazioni; diverse retate talebane e sequestri di persona superati; numerosi tentativi di cattura e di estorsione; tre ONG coinvolte, l’ assistenza della Farnesina, di informatori e di numerosi donatori (istituzioni, associazioni e singoli individui).

I primi seri problemi e i giorni di galera risalgono al dicembre 2022, quando la ragazza, durante una intervista a un capo-talebano, lo ha apertamente provocato. La situazione è precipita poco dopo: accusata di essere filo-occidentale e di cospirare contro il Governo talebano (con il coinvolgimento di attivisti italiani).

Asma Sadat è stata costretta a fuggire di casa (con tutta la famiglia) quando il pericolo di essere uccisi diventa troppo concreto. Persino i suoi vicini di casa si ritrovarono interrogati. Mentre viaggiava nascosta, raccoglieva altre prove, documentando e registrando crimini e testimonianze, eludendo le continue retate e i tentativi di cattura.

In Italia è prevalentemente il sottoscritto a organizzare quanto necessario alla sopravvivenza della famiglia in Afghanistan:

- con una raccolta continua di donazioni dall’ Italia, peraltro aggirando le restrizioni al ritiro degli importi dalle filiali bancarie (di Kabul prima e di Islamabad poi), tramite una rete di persone di fiducia legate alla ragazza;
- l’ utilizzo di diverse identità di copertura (la più utilizzata di tutte: “Farah”);
- la trasmissione di informazioni vitali e di supporto, soprattutto durante il pericolo di cattura e il percorso da intraprendere;
- facendo da intermediario tra le istituzioni, gli organi diplomatici e le ONG che si sono interessate al caso (nelle diverse fasi);
- e l’ inserimento nelle liste dei corridoi umanitari gestiti dalla ONG Arci Nazionale.

Una volta lasciato l’ Afghanistan è proprio la ONG Arci Nazionale a risolvere la fase finale, aprendo uno degli ultimi corridoi umanitari che dal Pakistan

porta i rifugiati in Italia. Il tutto dopo aver risolto diverse criticità a Islamabad (tra cui un sequestro di persona).

CHI E' ASMA SADAT?

Asma Sadat è il nome con cui la ragazza è nota ed è seguita sui social. L'identità anagrafica invece non è mai stata divulgata all'esterno per motivi di riservatezza. La protagonista rappresenta una eccellente sintesi di tutti i caratteri detestati dalla prepotenza talebana: indipendente, giovane, ribelle, sportiva, esperta di combattimento libero, attivista per i diritti umani, per i diritti delle donne e per di più, istruita: ha fatto in tempo a conseguire il diploma poco prima della chiusura delle scuole ad opera del regime. Bisogna anche considerare che Asma appartiene sia a una minoranza etnica (sadat, di lingua dari e farsi, ma con buona conoscenza dell'inglese) che religiosa (sciita), entrambe categorie ampiamente colpite dal nuovo governo di Kabul, nell'intenzione di sradicarle dal Paese, o comunque di mantenerle sotto pressione.

La ragazza sin da minorenni ha collaborato con i giornalisti e i dissidenti di Kabul avversi al regime. Purtroppo molti di loro sono stati catturati, interrogati e uccisi. Una famiglia povera, con genitori anziani e fratello piccolo. Asma era l'unica a poter lavorare per portare il pane a casa e finché ha potuto lo ha fatto mentre studiava.

Con i divieti talebani le donne sono state costrette a rimanere a casa senza poter studiare o guadagnarsi da vivere. In questa circostanza la ragazza si è spesa con maggiore forza, producendo materiale audio-visivo per i media clandestini che pubblicavano il materiale fuori il Paese.

Lei protestava attivamente contro la chiusura delle università, contro la vendita delle bambine (che riprende con l'arrivo talebano), contro la sparizione delle persone scomode e contro i suicidi dei ragazzi, cresciuti con una cultura prossima all'occidente (nelle grandi città!) e incapaci di accettare la nuova realtà.

Durante una intervista Asma ha provocato un capo talebano e lì sono iniziati i guai peggiori, finendo in galera durante il Natale 2022, in prigione per alcuni giorni, a scopo dissuasivo e con minacce di morte per tutta la famiglia durante il rilascio.

Da lì a breve, una odissea da incubo, un inferno in cui la ragazza raccoglie prove, foto, testimonianze dirette e registrazioni. Un vero e proprio archivio: i racconti sulle strutture di tortura afgane, le storie personali, le fosse

comuni, le condizioni dei giornalisti avversi al regime, le modalità di cattura e degli stupri collettivi.

Il suo scopo è “non smetterne di parlare”, il mondo non deve dimenticare cosa accade in Afghanistan dopo il ritiro degli occidentali.

PERCHE' AIUTARE?

Il caso della ragazza era disperato e tutti, compresa lei, si rendevano conto delle scarsissime possibilità di riuscita: uscire da soli da Kabul è molto difficile, soprattutto se poveri e ricercati... ma farlo con una intera famiglia (e un anziano) diventa quasi impossibile, come mi precisava uno specialista della materia. Si cercava un miracolo.

Quindi, per quale motivo costituire una organizzazione tanto complessa di individui, istituzioni e preoccuparsi di muovere decine e decine di donazioni? Peraltro, rallentate dalla ulteriore difficoltà d'una necessaria assenza di campagna promozionale (per la maggiore sicurezza della stessa famiglia).

La risposta è in alcune parole usate da Asma a inizio progetto, quando lavorare alla luce del sole era impraticabile e il cibo era finito: «0 muoio lentamente di fame, o tento di rompere l' omertà nel tentativo di un aiuto esterno, pur rischiando la vita. Non dormo la notte per paura di non poter sfamare la famiglia». Poi, quando la situazione è precipitata, morire di fame è diventata l' ultima delle preoccupazioni.

Personalmente mi sono posto una ulteriore considerazione: al 90% la ragazza è finita, però se l' aiutiamo le garantiamo almeno una relativa tranquillità fino alla morte. Prendiamo il caso di un malato terminale: va ignorato, o gli va garantita serenità fino alla scomparsa?

In questi termini ho abbracciato e costituito il Caso Asma Sadat. Poi, coincidenza dopo coincidenza, miracolo dopo miracolo, tutto si è allineato. Una freccia che passa attraverso tutti gli anelli.

Ogni volta che la situazione stava per precipitare, ecco che qualcosa accadeva, risolvendo ogni tragedia e imprevisto. Una beffa alla statistica. Questa fortunata anomalia si è ripetuta per 18 mesi.

METODO DI AIUTO

Il sottoscritto ha organizzato in Italia una rete di persone, istituzioni e associazioni per fornire assistenza alla ragazza, sin da quando era a Kabul (gennaio 2023), con l' intento di raccogliere: denaro, informazioni e aiuto umanitario. Nello specifico:

1) con una continua raccolta fondi su tutto il territorio nazionale, svolta nella massima discrezione e tramite eventi di copertura, per evitare di allarmare chi monitorava la ragazza sia dal vivo che sui social (soprattutto dopo che il primissimo evento organizzato, privo di queste limitazioni di sicurezza, è stato malauguratamente condiviso dall'account della ragazza, privo di restrizioni). Inoltre, durante l'invio delle somme ci si avvaleva di alcune persone di massima fiducia (legate a Asma) per aggirare gli ostacoli al prelievo degli importi;

2) si utilizzavano diverse identità di copertura per la ragazza, soprattutto quando da Kabul alcuni agenti dei talebani hanno iniziato a monitorarla sui social e a cercarla durante gli spostamenti, anche con tentativi di tracciamento della connessione internet del telefono cellulare;

3) facendo da tramite tra diverse ONG, istituzioni e la ragazza, trasmettendo informazioni vitali (percorsi fattibili, afghani che collaborano con gli occidentali, i tempi e i luoghi dei corridoi umanitari);

4) l'inserimento nella lista del corridoio umanitario della ONG Arci Nazionale;

5) facendo da intermediario tra Arci Nazionale e la ragazza durante i problemi tecnici (relativi alla documentazione) e durante le emergenze. Ad esempio: a novembre i familiari della ragazza hanno subito un sequestro a scopo estorsivo. Il tutto riesce a risolversi entro 24 ore grazie alla tempestività nell'informazione tra il sottoscritto e ARCI Nazionale (praticamente in tempo reale, a sequestro in corso) e al successivo passaggio diplomatico tra Arci Nazionale e la Farnesina per attivare l'Unità di Crisi. Particolarmente preziosa è stata la prontezza di Sandra, storica operatrice della ONG molto attiva in operazioni sul territorio (ne ometto l'identità completa perché è ancora in attività in Medio Oriente).

Essenzialmente è possibile dividere in due parti questa storia: il periodo afghano e quello pakistano.

LA PREPARAZIONE

Inizialmente sono stato contattato per occuparmi della divulgazione sul caso della ragazza a Kabul e, in quella circostanza, mi sono trovato ad avere contatto diretto con lei. In pochissimo tempo la situazione è degenerata, perché i social di Asma sono stati "bucati" da persone vicino ai talebani, subendo ulteriore retate. Intanto, in Italia, diverse persone legate alla questione vengono contattate sui social da "presunti attivisti di Kabul" (che la ragazza non conosceva).

Da quel momento, a un passo dalla tragedia, ho deciso di riorganizzare tutta la situazione, assumendone personalmente la gestione: viene stabilito un silenzio stampa e, per raccogliere i fondi, si procedeva con "eventi maschera" dove nulla trapelava all'esterno (spiegando i reali contenuti del

progetto solo ai diretti presenti, a chi assisteva personalmente e omettendo tutti i dati sensibili).

Contemporaneamente ho preso contatto con diverse realtà e istituzioni: la Farnesina (con relativa Unità di Crisi), la Divisione Generale degli Affari Politici, l' Ambasciata italiana in Qatar (responsabile per le questioni afgane e che è stata tenuta aggiornata durante le fasi principali del progetto, fino alla conclusione), le ONG, tra cui Refugees Welcome Italia di Napoli, Arci Nazionale (per il corridoio umanitario) e l' Associazione Solidarietà Internazionale di Claudio Pagano (che aiuterà con consistenti donazioni).

Per il periodo Afgnano si sono seguiti prevalentemente i protocolli di una ONG collegata a Kabul (che non possiamo esplicitare per motivi di sicurezza) e, nel periodo pakistano, le direttive di Arci Nazionale.

IL PERIODO AFGHANO (gennaio 2023-luglio 2023)

Questo periodo si caratterizzava da un alto rischio per la vita (a causa dei talebani), ma da una minore necessità monetaria (i costi sono abbastanza bassi, escludendo quelli necessari ai passaporti e ai visti). Gli aiuti alla ragazza arrivavano principalmente dall' Italia e da alcuni amici di Kabul che la supportavano in segreto.

1) si aiutava la ragazza nel cambiare continuamente residenza per sfuggire alle retate e ai controlli attuati dai talebani, con la complicità dei Capo-clan locali e delle "milizie informali" ;

2) in questa fase mi svolgevo intermediario tra la ragazza e una ONG che non è possibile esplicitare, perché è tra le pochissime realtà al mondo ad avere ancora collegamenti operativi dentro l' Afghanistan, all' interno di "centri sicuri". Questi centri, poiché non infiltrati dalle spie del governo, gradualmente chiudono uno ad uno, subendo continue perquisizioni (e sequestri di cellulari e computer) per risalire ai nomi degli occidentali che li finanziano per nascondere i perseguitati. Sono stato contattato da questa prima ONG dietro la raccomandazione di un amico che collabora con il Parlamento italiano e che garantisce per me come "persona sicura". Questa era una condizione necessaria a causa di alcuni finti attivisti che nel recente passato si infiltravano nelle ONG per vendere le liste coi nomi dei dissidenti dietro compenso di dollari. Inoltre la comunicazione tra questa ONG e la ragazza non avveniva mai in modo diretto, per motivi di sicurezza. Infatti era stabilito un protocollo a "camere stagne", fatto di passaggi indiretti, per non bruciare le identità delle persone: la ONG comunicava al sottoscritto, che successivamente contattava Asma, impegnata a cercare i "centri sicuri" e questi, a propria volta, erano in contatto con la ONG (una sola persona non doveva accedere a troppe informazioni). È questa ONG ad aver corretto il percorso della ragazza, specificando la necessità di andare in Pakistan, evitando l' Iran, dove Asma (di minoranza sciita) inizialmente si stava dirigendo: è stata quindi aggiornata sulla reale condizione degli afgani che

raggiungono l' Iran (lasciati morire di fame per strada) e sull' impossibilità delle ONG italiane di operarvi (almeno in quel periodo, ora le cose sono sensibilmente migliorate);

3) nel frattempo cercavo una seconda ONG che si potesse occupare della ragazza una volta uscita dall' Afghanistan. Il 10 febbraio 2023 ho ricevuto risposta da Refugees Welcome Italia (centro di Napoli), che a propria volta mi ha girato a Arci Nazionale, responsabile di un corridoio umanitario (preso contatto il 22 marzo 2023). Avevamo iniziato le procedure per inserire la famiglia nel primo corridoio disponibile;

4) il 13 luglio 2023 Asma e la famiglia sono riusciti a lasciare l' Afghanistan per andare in Pakistan, a Islamabad. È stato necessario anche "oliare" certi meccanismi, perché il costo dei passaporti afgani era passato da quattordici a mille euro in pochi giorni, per cause governative, finalizzate a trattenere i dissidenti nel Paese. Il corridoio umanitario ha subito numerosi ritardi per cause politiche e, infine, viene aperto il 21 giugno 2024, portando la famiglia (e altri afgani) in Italia.

Alcune considerazioni:

probabilmente la ragazza riesce a superare il periodo afgano solo perché non era una grande ricercata nazionale. Durante le retate per catturarla si sono attivati alcuni agenti e milizie locali, evitando di incrociare i dati con il Ministero degli Interni (inoltre, la ragazza già usava diverse identità di copertura, anche sui social). Grazie a ciò è riuscita a farsi rilasciare i passaporti e a superare la frontiera (non senza aver foraggiato alcuni dipendenti degli uffici di emissione), rimanendo con il fiato sospeso fino a un attimo prima, perché c' era il pericolo concreto e reale che fosse individuata, incarcerata e uccisa con la famiglia.

IL PERIODO PAKISTANO (luglio 2023–giugno 2024)

La ragazza è riuscita ad uscire dall' Afghanistan nell' estate 2023, arrivando in Pakistan. Questo periodo si caratterizzava da un minore rischio (escludendo una certa influenza talebana in Pakistan e i sequestri di persona), ma da un maggiore costo della vita e per la documentazione necessaria.

Il 13 luglio, alle ore 1.25 (italiane), la famiglia usciva dall' Afghanistan. Alle ore 11.56 (italiane) erano a Peshawar sulla strada per Islamabad. Saranno i primi a essere inseriti in lista per il corridoio di Arci Nazionale.

Seppur la situazione si presentava più tranquilla rispetto a Kabul, in Pakistan esiste il problema del razzismo verso gli afgani, fomentato da una politica nazional-populista che trova in loro il capro espiatorio perfetto in attesa delle prossime elezioni. Inoltre la ragazza è bianca di pelle, cosa insolita per Islamabad e capitava di venir derisa per strada, oltre a subire diversi tentativi per farla prostituire sfruttandone il bell' aspetto. Inoltre, lavorare in Pakistan è difficilissimo per un afgano (informazioni ricevute

il 5 ottobre 2023). Intanto, proprio in quei giorni, a Kabul la repressione contro gli sciiti aumentava.

Durante la fase pakistana:

- 1) ho intensificato le donazioni per far fronte al maggiore costo della vita, nell'ulteriore complessità di dover ricorrere a una rete di persone fidate (amici della ragazza, di nazionalità pakistana) per fare arrivare gli importi nelle mani di Asma. Bisogna considerare che per motivi politici (colpevolizzazione dell'immigrazione da Kabul), gli sportelli bancari rifiutavano (in modo totalmente illegittimo) di versare le somme agli afghani. Gli importi servivano essenzialmente a pagare l'affitto (senza una casa si viene rimpatriati in Afghanistan) e alla costosa documentazione per rimanere nel Paese, in attesa dell'apertura del corridoio umanitario gestito da Arci Nazionale;
- 2) si rimaneva costantemente connessi alla ragazza per risolvere le varie crisi (come il sequestro di persona subito dalla famiglia).

COME SIAMO RIMASTI SOLI

Il mio progetto iniziale prevedeva la nascita di diversi gruppi indipendenti di aiuto per Asma, capaci di sviluppare autonomamente una propria rete di donatori, nella finalità di velocizzare donazioni sempre più consistenti. Purtroppo non ha funzionato.

Concretamente, dopo alcuni versamenti iniziali da parte di un paio di realtà che si svolgevano in parallelo, la ragazza è stata abbandonata a sé stessa. Purtroppo è rimasta solo l'attività del sottoscritto e della propria rete di donatori, in modo ininterrotto, dall'inizio alla fine della storia, senza arrendersi neanche quando sembrava tutto perduto e a un passo dalla peggiore tragedia. Preciso "purtroppo" perché se avessimo goduto di maggiore supporto avremmo potuto risolvere tante emergenze nella metà del tempo.

Perché sono rimasto solo nella direzione del progetto? Suppongo per tre motivi:

- 1) la scarsissima probabilità di riuscita, con il rischio di vanificare la raccolta di migliaia di euro;
 - 2) l'impossibilità di promuovere la raccolta fondi per fini promozionali, cercando di evitare pericoli alla famiglia costretta a vivere sotto-copertura e con false identità. Quindi le immediate necessità imprenditoriali mal si conciliano a questo tipo di attività, perché prive d'un rapido tornaconto pubblicitario, nella cecità del breve periodo;
 - 3) la scarsa predisposizione all'indirizzo umanitario autentico, ovvero l'accettare che occorre fare "dieci" per avere "uno" e quell'"uno" neanche è garantito. Il fare per naturale predisposizione di coscienza.
- Riporto un esempio di evento con raccolta fondi organizzato nel rispetto dell'identità della ragazza: "attività mascherata", nulla doveva ricondurre

alla famiglia, formalizzando il tutto come “divulgazione sui diritti umani”. Poi, chi era presente durante lo svolgimento, riceveva un assaggio della realtà dei fatti, con la preghiera di rimanere in silenzio fino alla fine dei giochi, attendendo che la famiglia fosse al sicuro. Così facendo si raccoglievano donazioni.

Vari “club” si sono rifiutati di partecipare al progetto, nell’impossibilità di una immediata pubblicità e un rapido tornaconto. Più di una associazione si è fermata poco dopo la partenza, per lo stesso motivo. I più onesti tra questi hanno evitato di iniziare, parlando molto chiaramente, come è capitato con un gruppo di grosse aziende che, per procura, mi ha posto una difficoltà intrinseca: «noi commerciamo anche con il mondo arabo, se finanziamo la fuga di ribelli anti-talebani, rischiamo di indispettere potenziali clienti legati in qualche modo a loro (magari molto indirettamente). Un rischio imprenditoriale da non correre».

Viceversa, la rete di persone, istituzioni e associazioni organizzate dal sottoscritto, è rimasta attiva per tutto il tempo necessario, con ripetute donazioni anche degli stessi soggetti (oltre che del sottoscritto, ovviamente! Doverosamente le più consistenti).

Altra nota rilevante, la ragazza da subito mi ha fatto promettere di parlare della sua storia, anche se le cose fossero andate male: «La gente deve sapere cosa sta accadendo, l’ Afghanistan è dimenticato». Per cui mi sono posto una duplice condizione: avrei raccontato di Asma solo se le cose si fossero completamente risolte, o se fossero andate completamente male... a patto che la divulgazione non avesse danneggiato nessuno dei familiari rimasti in vita.

LE ESPERIENZE PIU’ PERICOLOSE

-L’ ARRESTO, 24 dicembre 2022. A causa delle provocazioni a un capo talebano durante una intervista, la ragazza è stata arrestata, rimanendo circa quattro giorni in prigione. Al rilascio viene minacciata di morte con tutta la famiglia.

-IL PRIMO CONTATTO, gennaio 2023. Il primo contatto tra la ragazza e il sottoscritto è sulla chat whatsapp, per quanto concerne l’ organizzazione di alcune attività divulgative relativamente al suo caso. Neanche il tempo di salutarci e, fuori la sua casa di Kabul, erano comparse delle persone che bussavano insistentemente per entrare. Purtroppo i suoi social erano monitorati e “loro” avevano trovato dei movimenti sospetti in direzione italiana. In quel momento lei ha intuito il pericolo, ha finto di non essere in casa e ha spento le luci. Intanto, fuori, quelle persone hanno iniziato a fare domande ai suoi vicini di casa, chiedendo del collegamento a “persone sospette in occidente”. Ecco un estratto di quella chat:

22/01/23, 17:53 - Antonio: Eccomi. Sono Antonio Dentice

22/01/23, 18:02 - Asma Sadat: Ciao. Penso che Facebook e Messenger siano sotto controllo (...) Non so cosa stia succedendo qui, la situazione non è affatto buona

22/01/23, 18:02 - Asma Sadat: Ci sono persone vicino a casa nostra. Bussano alla porta (...). Le nostre luci sono spente. Abbiamo fatto finta che non ci fosse nessuno in casa. Non so chi siano. Io non so cosa fare

22/01/23, 18:07 - Antonio: Mantienimi aggiornato su cosa accade (...)

22/01/23, 18:11 - Asma Sadat: Pregate che questa notte passi. Penso alla mia famiglia, dopo non importa (...)

22/01/23, 18:11 - Antonio: Promesso (...)

22/01/23, 18:17 - Asma Sadat: grazie. Per favore, non dimenticare quello che stiamo facendo (...) Grazie per essere al mio fianco (...)

22/01/23, 19:47 - Antonio: Come va?

23/01/23, 02:09 - Asma Sadat: non preoccuparti. sto bene. Non è ancora successo niente

23/01/23, 07:13 - Antonio: Cosa è accaduto? (...)

23/01/23, 07:22 - Asma Sadat: Era tardi. Ho chiesto ai vicini e mi hanno detto che non siamo in casa. Hanno chiesto di me cosa sta combinando questa ragazza. È collegato a persone sospette o no?

23/01/23, 07:24 - Antonio: Ti Consiglio di ripulire il tuo contatto Fb. Di togliere tutti i tag. E chiudere privacy

I giorni successivi la ragazza ha mandato i suoi familiari a casa di alcuni amici e anche lei ha evitato di farsi trovare dove normalmente abita.

-LA FUGA DA CASA. Una nuova retata talebana non ha tardato ad arrivare. La famiglia sentiva bussare molto forte alla porta (questa volta non si sarebbero ritirati!), quindi hanno preso quel poco che avevano e sono fuggiti per una uscita posteriore. Intanto gli uomini hanno sfondato le finestre, entrando. Da quel momento la ragazza non tornerà più a casa, usando i soldi a disposizione per spostarsi nella periferia di Kabul, cambiando di frequente residenza per non farsi trovare.

-TENTATIVO DI TRACCIAMENTO, gennaio-dicembre 2023. Dopo la fuga di Asma, un giornalista di Kabul, presunto attivista per i diritti delle donne, ha aggiunto me e altre persone su Facebook, chiedendo un dialogo. Negli stessi giorni delle presunte donne che vogliono scappare dal Paese, fanno lo stesso. Per sicurezza ho chiesto alla ragazza se conoscesse queste persone, ma lei ha negato. Diventa una situazione tanto sospetta da essere lampante. Un conoscente competente della materia ci ha avvisato che i tentativi di dialogo via messenger erano probabilmente finalizzati all'intrusione di trojan per cercare di tracciare, attraverso le nostre chat, la posizione geografica della ragazza durante la fuga. Ovviamente chiudo ogni dialogo con questi "attivisti".

-PERQUISIZIONE, 26 aprile 2023. La ragazza si stava spostando con un collega giornalista, quando subiscono una perquisizione dei talebani, in quei giorni particolarmente attenti a cercare le donne che lavorano. La ragazza e il suo collega hanno finto di essere sposati: “lo aiuto a trasportare materiale”. Sono stati fortunati.

-RETATA IN REDAZIONE, 29 aprile 2023. La ragazza lavorava in uno studio di registrazione clandestino, dove producevano materiale divulgativo sulla situazione nel Paese, trasmettendolo all’ estero (utilizzando un filtro per non rendere i contenuti visibili in Afghanistan). Quel giorno la ragazza non era a lavoro per una mera casualità e proprio allora avviene una retata talebana in redazione. Hanno catturato un collega per interrogarlo sulle identità degli altri, torturandolo. L’ ultima cosa che si sa di lui è che è stato trascinato in strada e picchiato con il calcio della pistola: “Se oggi fossi andata a lavoro sarebbe capitato a me” .

-ULTIMA RETATA TALEBANA, 14 giugno 2023. Mentre Asma si spostava con la famiglia per la periferia di Kabul, cambiando continuamente residenza, i talebani hanno approfittato di una sua (ingenua) diretta su Instagram (seppur svolta con identità diversa) per tracciare la posizione e inviare degli uomini a prenderla. La famiglia è riuscita a fuggire, dividendosi su due mezzi e facendo poi perdere le tracce.

-IL SEQUESTRO DI PERSONA, 2 novembre 2023. Mentre la famiglia passeggiava per le strade di Islamabad si è svolto un controllo della polizia e, nonostante tutti i documenti in regola, gli agenti hanno deciso di prelevarli e portarli al comando più vicino. Madre e figlia sono riuscite a scappare, mentre padre e figlio sono stati bloccati (assieme ad altri afghani, a causa di un fastidio crescente per gli immigrati). Mentre la madre veniva fortunatamente nascosta da alcuni pakistani che avevano osservato la scena, la ragazza scattava delle foto a distanza (agenti e auto), inviandomi tutto il materiale e spiegando l’ urgenza. Ricordo di aver chiesto anche la posizione: la ragazza ha quindi contattato suo fratello, che dialogando con uno degli altri afghani illegittimamente fermati, trasmetteva la posizione via chat.

Ho contatto Arci Nazionale girando tutto il materiale. La ONG a propria volta ha telefonato alla Farnesina e relativa Unità di crisi (essendo la famiglia già nell’ elenco per il corridoio umanitario), avvertendo il Ministero in Pakistan dell’ irregolarità della polizia locale. Tra un passaggio e l’ altro, la Farnesina aggiornava telefonicamente anche la ragazza, raccogliendo ulteriori dettagli. In meno di cinque minuti dall’ inizio del fatto il Ministero degli Esteri era già operativo: il tempo di reazione si sarebbe rivelato essenziale.

Intanto, dal comando di polizia di Islamabad, il fratello aveva avvisato la ragazza che, nonostante i documenti fossero in regola, i poliziotti

pretendevano una tangente di 800 dollari a testa, o li avrebbero riportati in Afghanistan (per loro avrebbe significato tortura e morte).

Durante queste fasi la Farnesina ci avvisava di stare tranquilli, che i canali diplomatici erano in movimento.

La mattina successiva, il 3 novembre, dopo la telefonata del Ministero, i poliziotti hanno rilasciato i familiari (svegliandoli con tanto di colazione), che sono finalmente tornati a casa.

Il 4 novembre su Il Fatto Quotidiano l' articolo di Franz Baraggino ha parlato della condizione degli afghani, aprendo così: « “Lei e sua madre sono riuscite a scappare, ma il padre e il fratello sono stati arrestati e rischiano il rimpatrio” , racconta Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci. La ragazza è un' attivista per i diritti, fuggita dall' Afghanistan insieme alla famiglia dopo che i talebani hanno ripreso il potere nell' agosto del 2021». Naturalmente sono stati omessi, per sicurezza, i nomi delle persone coinvolte.

Link articolo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/11/04/il-responsabile-del-viminale-va-in-pensione-si-blocca-il-corridoio-umanitario-per-gli-afghani-che-intanto-vengono-arrestati-ed-espulsi/7342271/>

-DEPISTAMENTO, tra novembre e dicembre 2023. Mentre la ragazza era in Pakistan è stata contattata da alcuni amici di Kabul che le chiedevano dove si trovasse. Essendo lei in lista per il corridoio umanitario non poteva rivelare la posizione esatta per motivi di sicurezza, inoltre la domanda era posta in modo insolito. Le ho suggerito di fornire informazioni false, facendo loro credere di trovarsi ancora in Afghanistan, perché avevamo la sensazione che ci fosse qualcosa di anomalo.

-IL PROBLEMA DELLA CASA, 15-22 febbraio 2024. La famiglia era a rischio sfratto perché non riusciva a pagare due mensilità di affitto a Farhat Shalheen (in quel periodo avevamo difficoltà a inviare sufficiente denaro). Tuttavia, il 22 febbraio, Asma e la famiglia venivano ospitati da un afghano che vive a Islamabad. Intanto aumentavano i casi dei pasthun pakistani che uccidono immigrati afghani (poco tempo prima era toccato a una donna che viveva proprio in quella zona).

-PROBLEMI DI PRELIEVO, 9 marzo 2024. Da questa data sono iniziati i problemi nel prelevare le somme che inviamo alla ragazza. Nonostante fosse tutto regolare, le filiali delle banche a Islamabad si rifiutavano di consegnare gli importi agli afghani. Dopo diversi giorni di tentativi, un escamotage (suggerito dalla stessa Arci Nazionale): appoggiarci a persone di fiducia con nazionalità pakistana. I versamenti venivano fatti a loro e questi giravano poi il denaro alla ragazza. Il problema più grave era che questo ostruzionismo (illegittimo e per motivi politici) iniziava quando i visti della famiglia si trovavano vicinissimi alla scadenza, causando un rischioso ritardo nel rinnovo (che ci ha preoccupati non poco: abbiamo dovuto risolvere tutto nelle ultime 24 ore di scadenza).

-TENTATIVO DI ESTORSIONE, 21 giugno 2024. L'ultimo ostacolo è stato proprio all'aeroporto di Islamabad, poco prima dell'imbarco dei rifugiati. Una persona pretendeva illegittimamente degli importi, con la minaccia di bloccare la famiglia della ragazza e tutto il corridoio. Tutto si è risolto grazie nuovamente all'intervento provvidenziale di Sandra (Arci Nazionale).

I DATI RACCOLTI DA ASMA

Al di là della sua personale storia, la ragazza ha raccolto numerose notizie, informazioni e testimonianze. Alcune è riuscita anche a registrarle. Ecco i principali contenuti:

-LO STUPRO DEI FIGLI, 10 marzo 2023. Nella provincia di Sar-e Pol (Afghanistan) due talebani erano entrati in una casa, violentando una donna e i suoi due bambini piccoli. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale.

-VENDITA DELLE BAMBINE. Poco dopo l'arrivo dei talebani, alcune delle mamme più povere hanno iniziato a vendere le proprie bambine al mercato. Lo scopo è garantire loro la sopravvivenza. Meglio un marito-padrone trovato al mercato, capace di comprarle, che l'impossibilità di lavorare e studiare, finendo nelle mani dei pasthun.

-FOSSE COMUNI. In Afghanistan erano comparse diverse fosse comuni, alcune con 2.000 e più corpi.

-I PADRI UCCIDONO LE FIGLIE, 15 gennaio 2024. La situazione peggiorava. Tutti gli afghani che tornavano alla frontiera venivano identificati in modo speciale, con controlli più stringenti, per cercare le minoranze sciite. La ricerca si estendeva anche a chi ha collaborato con giornalisti o attivisti. Tornare nel Paese significava morire nel peggiore dei modi poco dopo aver superato il confine. In Pakistan, in alcune famiglie afgane costrette al rimpatrio, i padri uccidevano le proprie figlie per evitare che finissero nelle mani dei talebani. Davano loro una morte rapida, evitando torture e stupri per un tempo indefinito. Altre donne, invece, decidevano di suicidarsi per propria mano.

-MEDICO BRUCIATO VIVO, 7 giugno 2023. La ragazza ha avuto l'opportunità di svolgere una video-intervista a un chirurgo afgano che era stato bruciato vivo dai talebani, colpevole di aver collaborato in passato con dei medici francesi.

-EX-PARLAMENTARE. A Kabul, in una zona non distante da dove viveva Asma, una donna, ex-parlamentare, era stata uccisa assieme alle sue guardie del corpo da un gruppo di fuoco (improvvisa irruzione in casa).

-STUPRI E ABORTI DI GRUPPO, 18 maggio 2023. I talebani raccoglievano ragazze per strada con un qualsiasi pretesto e le portavano in moschea per diverse notti, violentandole a turno. Amavano accanirsi soprattutto sulle donne che godono (godevano?) di una certa posizione sociale. I talebani, dopo aver stuprato gruppi di prigioniere e donne rapite per strada, le trasferivano in due tipi di centri: 1) in ospedali privati dove venivano fatti abortire; 2) e in una struttura segreta a tre piani, dove venivano fatte partorire e i figli erano sottratti, forse per arricchire le fila talebane. Questa storia è stata raccontata da una testimone diretta che aveva lavorato in questa struttura, una ostetrica fuggita in Iran.

-RETATE PER LE DONNE CHE LAVORANO, 26 aprile 2023. In Afghanistan le donne che venivano scoperte a lavorare (clandestinamente) subivano retate e bastonate., come accaduto a un gruppo di sartre.

-BOMBE SULLE MINORANZE, 8 novembre 2023. Asma era in Pakistan dall' estate. Nella zona di DashtBarchi (Kabul), molto vicino a dove prima viveva con la sua famiglia (e dove sono presenti molte minoranze hazara e sadat), esplose un autobus. Pochi giorni prima veniva fatta saltare in aria anche una associazione sportiva. Era (ed è) in corso un genocidio delle minoranze etniche e religiose. La famiglia di Farah era riuscita a passare la frontiera giusto un paio di mesi prima dell' inasprirsi della situazione. Il 2 gennaio 2024, sia a DashBarchi che a Khairkhane, tutto degenerava molto velocemente. Gli aguzzini si accanivano soprattutto sugli sciiti e ne molestavano sessualmente le ragazze incontrate in strada, anche sotto l' hijab.

ALCUNE INFORMAZIONI INTEGRATIVE

-dalla prima ONG, quella operante a Kabul, ho saputo di ex-giudici e avvocati pre-talebani, che in passato si erano impegnati a fare incarcerare stupratori e violenti. Ebbene, col ritorno dei fondamentalisti, quei prigionieri sono stati liberati. Da allora, i giudici e gli avvocati che tentavano di normalizzare il Paese, sono costretti a dormire ogni notte in una casa diversa per non farsi trovare dai criminali a piede libero e in attesa di vendetta.

-da metà dicembre 2023 in poi, considerando la possibilità di un pericoloso rimpatrio (si aveva difficoltà a fare rinnovare i visti pakistani), chiedo all' Unità di Crisi della Farnesina di considerare il caso della famiglia di Farah come speciale, nella possibilità di ospitarli in Ambasciata: il rientro in Afghanistan, per loro, avrebbe significato tortura e morte certa (minoranza

religiosa, etnica, attivista e accusata di essere filo-occidentale). La Farnesina ha aperto un tavolo di discussione interna sull' argomento, durato alcune settimane, purtroppo non conclusosi favorevolmente, a causa di diverse difficoltà attuative.

-il 17 aprile 2024 arrivava una delle notizie più importanti dall' inizio di questa storia: la famiglia di Asma viene contattata dalla ONG per recarsi all' Ambasciata Italiana d' Islamabad e raccogliere le impronte digitali per preparare i visti italiani.

-21 giugno 2024, il corridoio umanitario si apre. Asma e la famiglia arrivano a Roma (ore 18.20 circa).

L' AIUTO RICEVUTO

DENARO totale raccolto: 3.180 euro

Ringrazio le associazioni, le istituzioni religiose, le scuole, gli imprenditori e gli individui dal Nord al Sud Italia che mi hanno aiutato con una o più di delle seguenti operazioni:

- 1)donazioni per la raccolta fondi in favore della famiglia di Asma (che si sono sommate a quelle personali del sottoscritto);
- 2)aiutandomi nell' organizzazione del progetto;
- 3)ospitando la divulgazione del progetto;
- 4)assistenza tecnica;
- 5)supporto nella ricerca di contatti utili per proseguire nel progetto.

-Alla ONG Arci Nazionale, per aver gestito il Corridoio Umanitario e le situazioni di crisi coordinandosi con la Farnesina. In particolare ringrazio Sandra per l' assistenza continua, a ogni ora e ogni giorno;

-Salerno: All' Associazione Solidarietà Internazionale (ASI) di Claudio Pagano, per l' importante donazione. E ringrazio l' antropologa Virginia Napoli per avermelo tempestivamente presentato durante una emergenza, contribuendo in modo prezioso alla ricerca di contatti utili;

-Sicilia: All' Ordine Tantrico (Kula-tantrico) "Famiglia di Shiva e Shakti" del Sacerdote hindu Swami Shankar Kulanath, per la donazione e per l' assistenza ricevuta;

-Caserta: Alla Chiesa Taoista d' Italia del Rev. Maestro Li Xuan Zong, Prefetto Generale della Chiesa Taoista e Vice-Presidente della Federazione Mondiale Taoista. In particolare al Sacerdote taoista Li-Liyi (Antonio Romano) che ha

seguito dall' inizio questa storia. Li ringrazio per le donazioni e per la divulgazione del progetto;

-Lombardia: All' Ordine dei Cavalieri del Sacro Tempio di Jorsalir - Istituto templare italiano e in particolare ad Antonello Calabrese, Presidente dell' Osservatorio Nazionale degli Enti Non Profit, per la donazione e per l' assistenza nella ricerca di contatti;

-Trieste: Ad Andrea Norbedo Ubaldini, de "La Norbedo Immobiliare", per la donazione;

-Caserta: Al Centro "Spazio Donna" e in modo particolare a Tiziana Carnevale e Carmen Medaglia, storica attivista dell' anti-roghi, per le donazioni e per l' aiuto nella ricerca di contatti;

-Toscana: Alla Professoressa Caterina Vannini per aver coordinato un gruppo di donatori di Prato (composto dalla stessa Vannini, da Luca Innocenti, Linda Gabellini e Lucrezia Serafini) e per aver coordinato la divulgazione con il prestigioso Liceo Cicognini-Rodari di Prato. Inoltre, rendiamo noto che nel periodo successivo alla divulgazione fatta con il liceo, diversi studenti hanno citato il "caso Farah" nei loro temi;

-Caserta: a G. per la donazione e per avermi aiutato con i contatti e l' organizzazione del progetto;

-Caserta: A Marco Thomas, artista fotografico, per la donazione e per avermi aiutato con l' organizzazione del progetto;

-Calabria: All' Associazione "Reghion" di Reggio Calabria per la donazione e in particolare a Francesco Marra che ha avuto cura di procedere in tempi brevi;

-Piemonte: All' atleta Luca Viazzo, per la donazione. A alla scuderia di atletica pesante "Studio MSH" di Antonio Orlando per avermi aiutato con la ricerca di contatti;

-Caserta: A Chiara Frescofiore, per l' assistenza tecnica come traduttrice.

RINGRAZIO INOLTRE:

-Roma: una ONG che non posso esplicitare per motivi di sicurezza, che ha fornito supporto e informazioni durante il periodo di Kabul;

-Caserta: L' Istituto Salesiano di Caserta (di Don Antonio D' Angelo) per avermi aiutato con la divulgazione assieme al soprano Maria Grazia De Luca;

-Napoli: la giornalista Enza Angela Massaro di Caivano, per avermi aiutato nella ricerca dei contatti;

-Abruzzo: a Ophelia Della Cattedrale per avermi aiutato nella ricerca di contatti;

-Palermo: a Roberto Sajeve della FGS per avermi aiutato con la divulgazione;

-Milano: a Stefano Cerini di Castagnate per la ricerca di contatti;

-Campania: al Comune di Sant' Arpino per una attività svolta assieme all' Associazione Sophia.

Caserta, lì 24 giugno 2024

Antonio Dentice d' Accadia